

« Con tali ricchezze non puossi a meno di essere conservatore ed indipendente. (*Viva ilarità*) E quindi, anche politicamente parlando, parmi sia da preferirsi il signor Genero a qualsiasi candidato del Governo, motivo per cui ardisco invocare l'appoggio della reverenza vostra e de' suoi aderenti in favore di lui.

« Mi farò infine ad osservarle che per la di lui sociale posizione, dovendo il signor Genero necessariamente inclinare verso i partitanti della conservazione e dell'ordine, ne avviene per necessaria conseguenza ch'egli debbe essere ossequente alla nostra cattolica fede (*Si ride*), fonte unica d'ordine e di morale, e per la quale, nel mio particolare, sarò sempre pronto al sacrificio delle sostanze e della vita.

« Supplico poi la S. V. a ben voler credere che l'unico motivo che mi spinge ad energicamente provocare la candidatura del signor Genero si è quello di conservare ai bisognosi del nostro distretto una così provvida fonte di soccorsi ai bisognosi.

« Frattanto pregola di permettermi che con alta stima e profonda venerazione abbia l'onore di costituirmi,

« Di V. S. reverendissima,

*Umilissimo ed obbligatissimo servitore*  
N. N.

(Perchè il signor don Arduino dice di non volerne palesare il nome.)

« Torino, 21 gennaio 1861.

« *PS.* Sono anche in grado di accertare che il Governo non vedrebbe di cattivo occhio la nomina del signor Genero (anzi); quindi gli elettori hanno il vantaggio di mostrarsi indipendenti senza pericolo. (*Risa generati*)

« Ciò serva a conforto dei timidi, nel numero dei quali non comprendo certamente la S. V.

« Giaveno, 9 marzo 1861. »

*Una voce a sinistra.* Firmato?

**CONFORTI, relatore.** Non è firmata. Vi è in calce il nome di don Arduino, il quale ne ha fatto copia.

Signori, i documenti relativi all'elezione del cavaliere Genero furono da me per tre volte sottoposti all'uffizio; l'uffizio, dietro scrupoloso esame dei documenti, venne nell'opinione, come tutti sanno, che si dovesse proporre la convalidazione dell'elezione del deputato; ma nello stesso tempo, volendo procedere con riserva, fece un'altra proposizione che, quando alla Camera piacesse, i documenti tutti si depositassero in Segreteria.

Ora, o signori, io era preparato a rispondere a tutti i miei contraddittori, e specialmente a coloro dei quali io mi sono onorato di essere stato compagno in questo illustre foro torinese, parlo degli onorevoli deputati Brofferio, Chiaves e Boggio. Essi forse hanno sopra di me il vantaggio di non avere mai smesso l'esercizio della parola; mentre io, travolto nel turbine di un grande rivolgimento, che ha renduto la mia patria all'Italia, da sette mesi ho abbandonato la ringhiera. Senonchè al pari di essi io parlo col profondo convincimento che quello che dico è il vero, e voi sapete che la verità non ha bisogno di vezzi, nè di veste pomposa per essere eloquente.

Ora, peraltro, che la situazione è totalmente cambiata, che cosa volete che conchiuda il relatore? Egli non ha potuto consultare l'uffizio; questi documenti non sono stati esaminati; io quindi non fo che rimettere alla Camera la deliberazione, la quale debbasi prendere intorno all'elezione del cavaliere Genero.

**DI CAVOUR G.** Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

Io propongo che l'esame di quest'elezione sia rimandato all'uffizio, al quale la sorte assegnò l'onorevole Conforti. Così saranno altri membri a giudicarne; ma egli, che ne ha fatto uno studio profondo, potrà riferire ogni cosa a quell'uffizio, del quale io mi affretto a dichiarare non conoscere nè il numero, nè i componenti. Parmi che questo sia l'unico mezzo per poter più presto, e meglio, andare innanzi, poichè l'uffizio V di ieri, oggi non ha più esistenza legale.

Intanto si potrebbe nuovamente riferire domani alla Camera, giacchè questo tiene le menti in una certa agitazione.

Poichè ho la parola, non posso astenermi dal formulare una nota di biasimo severo contro quel tale don Arduino, che non conosco, il quale presenta una tal lettera e non ardisce apporvi la sua firma. Allorquando si vuole denunziare una persona, lo si debbe fare col proprio nome, acciocchè l'inculpato possa o rispondere, o disculparsi, o sopportare il dovuto rimprovero, la dovuta infamia, se la parola non è, forse, troppo forte. Io credo che questa lettera avrà prodotto nella Camera un certo sentimento di sdegno, poichè le azioni anonime sono soltanto scusabili.... (*Movimenti diversi*)

*Una voce. (Interrompendo)* La lettera è firmata!

**DI CAVOUR G.** No che non è firmata la lettera che ci offese tutti; ed io dico che il non averla firmata è un atto di codardia, il quale merita di essere severamente stigmatizzato.

**PRESIDENTE.** Il relatore ha facoltà di parlare.

**CONFORTI, relatore.** Io ringrazio l'onorevole marchese Di Cavour, ma io non posso accettare. Io domando espressamente che questi atti siano mandati ad un ufficio al quale non appartengo.

Quella che si riceve dopo aver letto dei documenti non è che un'impressione, non si ottiene che una specie di convincimento; e sapete bene che questo può essere diverso, secondo i diversi studi, secondo insomma il diverso modo di pensare. Io quindi prego la Camera di mandare queste carte ad un novello ufficio, ma declino l'onore che mi si vorrebbe fare che io debba essere relatore di questa medesima elezione.

**PRESIDENTE.** La parola è al deputato Paternostro. La prego però di attenersi puramente alla questione suscitata dall'onorevole marchese Di Cavour.

**PATERNOSTRO.** Mi uniformo all'opinione dell'onorevole relatore. Credo che, se un nuovo ufficio o, meglio, la Camera intera prenderà cognizione dei documenti, la convinzione sarà piena, e si potrà deliberare con più serenità di coscienza. Dico questo perchè, esaminati scrupolosamente tutti i documenti, io ho acquistato in questo duello a tutta oltranza, in questo duello d'accuse e controaccuse ed'intrighi, ho acquistato, dico, la convinzione che il signor Genero sia calunniato. Vorrei che la Camera, prima di deliberare, prendesse conoscenza minuziosa di tutti i documenti, ed ho speranza che il mio convincimento sarà quello della intera Camera. O si mandino dunque le carte ad un ufficio che se ne occupi scrupolosamente e ne faccia un minuto rapporto, o si depositino per la seconda volta tutte le carte alla Segreteria, perchè ciascun deputato possa prenderne intera conoscenza, soprattutto dei documenti sopravvenuti. Signori, un caso lieve nel primo giorno della discussione è divenuto imponente e pel signor Genero e per la Camera; noi dobbiamo all'opinione pubblica stretto conto del nostro voto; desidero quindi che tutti gli onorevoli deputati prendano cognizione di tutte le carte di quest'elezione, onde poter dare coscienza al loro voto in tale grave questione.

**BROFFERIO.** Io rifiuto la parte di duellatore a tutta oltranza; come parlai spassionatamente la prima volta quando ho risvegliato questa discussione, così intendo di parlare